FIORENTINA E MILAN IN PIENO ARMISTIZIO

Per rossoneri e toscani un equo ma mediocre 1-1

Tra scambi di doni e abbracci di calcio se ne vede ben poco

Giagnoni in tribuna per salutare i tifosi viola - Ritmo blando e nervosismo latente - Benetti ha fallito un'ottima occasione - Tutto merito di Chiarugi la rete di Calloni - Su rigore il pareggio di Casarsa

MARCATORI: al 16' Calloni (M), al 31' Casarsa (F) (rigore) del p.t.

FIORENTINA: Superchi 6; Galdiolo 6, Lely 6; Beatrice 6,5, Brizi 6, Pellegrini 6,5; Caso 6, Rosi 6, Casarsa 6,5 (Speggiorin al 22' del s.t.), Antognoni 6,5, Saltutti 5. 12. Mattolini, 13. Berni.

MILAN: Albertosi 7; Anquilletti 6, Sabadini 6; Zecchini 6, Bet 6, Maldera 6,5; Bigon 6,5, Benetti 6,5, Calloni 6, Rivera 6,5, Chiarugi 6,5 (Lorini al 2' del s.t. 6). 12. Tancredi, 13. Citterio.

ARBITRO: Lattanzi di Roma, 8.

NOTE: cielo sereno, giornata fredda, vento di tramontana, calci d'angolo 7-5 per il Milan; spettatori 35 mila circa (paganti 15.548, abbonati 17 mila) per un incasso di 116 milioni 684.200, di cui 54.500.000 di abbonamenti. Ammoniti: Bet, Casarsa, Beatrice, Maldera, Galdiolo per gioco scorretto; Bigon e Rivera per proteste e Pellegrini per simulazione di fallo. Chiarugi ha lasciato il campo per una leggera contrattura alla coscia destra. Sorteggio doping negativo. Prima dell'incontro l'allenatore del Milan Giagnoni si è recato in curva Fiesole a salutare i tifosi viola. Nella mattinata i dirigenti del viola-club e quelli del club rossoneri si sono scambiati dei doni stabilendo un gemellaggio fra le due tifoserie.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 16 febbraio

Se la partita Fiorentina-Milan fosse stata giocata in un clima diverso, cioè senza il pericolo che tra le due tifoserie si arrivasse alle mani e il forte vento di tramontana non avesse notevolmente messo in difficoltà i calciatori sicuramente lo spettacolo sarebbe stato più piacevole e più interessante. Invece proprio a seguito dei fatti registratisi domenica scorsa a San Siro e per l'importanza della posta in palio, gli spettatori sono stati costretti ad assistere ad una gara piuttosto mediocre, giocata ad un ritmo molto blando.

Per suo conto il direttore di gara, il signor Lattanzi, proprio per evitare quella «scintilla» che avrebbe potuto provocare lo scontro fra i tifosi, ha dovuto usare la maniera forte e dopo aver punito i milanesi con un calcio di rigore ha ammonito la bellezza di otto giocatori per gioco scorretto, per proteste e per simulazione di fallo. Ed è anche per questo cioè perchè l'arbitro è dovuto intervenire in continuazione, che la partita ha perso un po' del suo interesse.

A tutto ciò, per renderci meglio l'idea, va aggiunto che la Fiorentina è scesa in campo priva di ben quattro titolari e che al secondo minuto della ripresa Chiarugi, che fino a quel momento, nonostante la sua nota gigioneria era stato un continuo pericolo per la difesa viola, è stato costretto a lasciare il campo per una contrattura muscolare.

Partita condizionata dai vari fattori; partiti il cui risultato rispecchia in pieno le forze in campo anche se sicuramente saranno in molti, di parte milanese, a protestare contro il calcio di rigore concesso alla Fiorentina per un mani in area di Bigon. In quel momento il Milan si trovava in vantaggio ed aveva anche avuto a portata di piede un'occasione per consolidare il risultato.

A proposito della massima punizione, che ha permesso alla Fiorentina di non perdere altro terreno in classifica, non c'è molto da dire. A nostro avviso il fallo è stato commesso ed è stata giusta la punizione. L'unica cosa da chiedersi è se un altro arbitro si sarebbe comportato alla stessa maniera, cioè se il «mani» di Bigon non l'avesse considerato involontario visto che il pallone prima di finire sulla mano aveva urtato la gamba del giocatore. Rigore che ha avuto il potere di scaricare maggiormente la compagine di Giagnoni, scesa in campo con i nervi a fior di pelle, come del resto nervosi e molto contratti lo erano i fiorentini che da tempo non riescono più a conquistare un chiaro successo. Di contro, mentre i milanesi dopo il penalty hanno accusato il colpo, i padroni di casa sono riusciti a trovare quella fiducia che ha permesso loro di finire in parità e di far dire che la divisione della posta in palio è stata la più onesta.

Certo, se dovessimo fare un raffronto sulla base dei primi 45', dovremmo dire che il Milan si sarebbe meritato il successo non solo per il bel gol realizzato da Calloni ed inventato da Chiarugi (con una finta l'attaccante ha sbilanciato la difesa viola, si è fatto passare il pallone tra le gambe, liberando così il centravanti) ma anche perchè dopo questo gol (16') sempre di passaggio di Chiarugi (di tacco), Benetti si è trovato in ottima posizione per raddoppiare. La mezzala, invece, ha sparato su Superchi.

Ed è stato dopo questo macroscopico errore che i viola (31') hanno pareggiato: Lely, il terzino di riserva, è partito dall'area viola, ha attraversato tutto il campo, strada facendo si è liberato di tre rossoneri, e giunto sul fondo ha effettuato una centrata. Il pallone ha urtato sulla gamba di Bigon ma a causa dell'effetto impresso da Lely si è alzato e l'attaccante del Milan ha allungato istintivamente la mano. Lattanzi, che si trovava ad una decina di metri, ha subito concesso il rigore che è stato trasformato da Casarsa.

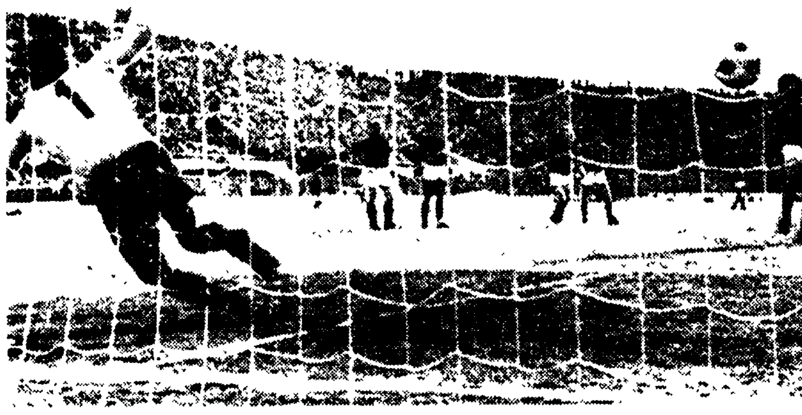
Nonostante questo duro colpo i rossoneri hanno avuto al 38' un'altra occasione per andare in vantaggio. Rivera, dalla sinistra, ha effettuato una perfetta centrata e Bigon, in elevazione, ha smorzato il pallone sui piedi di Chiarugi, che nel frattempo si era liberato dalla morsa di Galdiolo «Cavallo matto» anzichè fermare il pallone, ha inteso colpire al volo mandando il cuoio sopra la traversa.

In questa prima parte della gara il Milan ha sempre trovato larghi spazi per imporsi avendo impostato il suo gioco sulla difensiva per poi colpire con azioni di contropiede. I rossoneri sono stati facilitati anche per le errate marcature da parte della Fiorentina. Infatti Galdiolo è stato spesso portato a spasso prima da Chiarugi e poi da Bigon, mentre invece il terzino viola esprime la sua forza quando si trova nella propria area di rigore.

Nel secondo tempo la partita nonostante la netta ripresa dei viola, è scaduta di tono; solo al 29' Antognoni ha sparato una gran legnata da una trentina di metri chiamando Albertosi ad una gran parata. Subito dopo (30') il portiere milanese si è ripetuto su un tiro ravvicinato di Galdiolo. Doveva essere questa l'ultima emozione della giornata e le squadre sono state salutate da un misto di fischi ed applausi.

Il fatto più positivo, comunque, resta quello della correttezza dimostrata dai tifosi. Il fatto più negativo (anche se si comprende in quali condizioni è stato fatto) è quello compiuto da Rivera. Al 16' del secondo tempo, l'arbitro lo ha ammonito e il capitano del Milan, in segno di protesta si è seduto in panchina. C'è rimasto per circa un minuto e poi è tornato in campo. L'arbitro, sicuramente, questa volta ha intuito la situazione in cui si era venuto a trovare Rivera che era stato in più d'una occasione tartassato da Beatrice.

Loris Ciullini



FIORENTINA-MILAN — Centro di Casarsa su rigore con Albertosi nettamente spiazzato.

Dopo l'ammonizione «protesta» del capitano rossonero

Rivera si siede in panchina ma per Giagnoni «era solo stanco»

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 16 febbraio

Con tante belle colline che ci sono nei dintorni di Firenze, perchè la gente continua ad andare allo stadio del Campo di Marte, dove il pallone viene spesso maltrattato, la confusione in campo aumenta (come i prezzi...) e un pomeriggio agitato e sicuro? Questa è materia per gli studiosi di psicologia a noi l'ingrato compito di domandare ai vari protagonisti perchè continuano a giocare così male..

Ma i due allenatori non hanno molta voglia di parlare sentiamoli. Giagnoni «Dicono che sono nervoso, invece sono calmo e contento, di Bigon soprattutto e della correttezza dei miei ragazzi La squadra viola ha giocato bene (beato chi si accontenta..) ma mancano troppi giocatori per avere un vero gioco»

E del calcio di rigore cosa può dirci? «Dalla panchina si vede male — potenza delle multe.. — ma Bigon mi ha garantito che la palla l'ha respinta col ginocchio, non con la mano. Non dico più niente, parlo domani dopo aver visto la moviola». E di Rivera, che a un certo punto si è seduto sulla panchina? ha chiesto un collega malizioso «Vuol dire che era stanco» ha concluso Giagnoni.

Rocco si fa attendere, poi mugugna quando i giornalisti entrano negli spogliatoi, con tanto di permesso. «Non ho proprio niente da dire, dico solo che finalmente abbiamo superato il numero diciassette» (Rocco si riferisce ai punti che la Fiorentina aveva in classifica prima dell'incontro odierno).

Troppo poco davvero con questi allenatori. Rivera, amico dei frati, ma ai ferri corti coi giornalisti niente da fare quindi, neppure con lui. Abbordiamo Merlo e Desolati, che oggi non hanno giocato muto il centravanti, laconico Merlo che ha detto· «Partita bruttina, risultato giusto»

Negli spogliatoi viola arrivano alcuni milanisti, vecchi allievi di Rocco, che ritrova d'incanto la favella, ma non parla della partita

Antognoni. «Il Milan del primo tempo e la Fiorentina della ripresa si sono equivalse giusto il risultato» Dichiarazioni ovvie e scontate, oppure silenzio prudenziale· tempi duri per i giornalisti. Il pareggio sul campo è stato uguagliato anche sul taccuino dell'arbitro Lattanzi ben otto ammoniti, quattro della Fiorentina, quattro del Milan. Un pareggio completo, gli unici in passivo sono rimasti (come al solito) gli spettatori.

p. b.

Gol di Bordon e risposta di Graziani (1-1)

Annullato dal Torino il «molto gioco» del Cesena

Romagnoli senza punte capaci di risolvere
Pesa sempre ai granata l'assenza di Pulici

CESENA-TORINO — Graziani, di testa, pareggia il conto con Bordon. In tribuna c'era anche Bernardini, che voleva seguire in particolare la prova del giovane attaccante granata.

MARCATORI: al 15' Bordon (C.); al 37' Graziani (T.).

CESENA: Galli 6,5; Ceccarelli 6, Ammoniaci 6; Festa 6,5, Danova 6,5, Cera 7; Orlandi 7 (dal 39' del s.t. Catania), Brignani 6, Bordon 6, Rognoni 6,5, Toschi 5,5. 12. Boranga; 14. Urban.

TORINO: Castellini 6; Lombardo 6, Callioni 6; Mozzini 6 —, Cereser 7, Agroppi 6 (dal 32' del s.t. Salvadori); Graziani 6,5, Mascetti 6, Sala 6,5, Zaccarelli 6, Rossi 5,5. 12. Pigino; 14. Roccotelli.

ARBITRO: Serafino di Roma, 5.

NOTE: giornata fredda, ha piovuto durante tutto l'incontro. Spettatori circa 8 mila dei quali 3 720 paganti per un incasso di lire 15 309 500. Ammonito Mozzini per proteste. Al 39' del s.t. Orlandi abbandonava il campo per una botta ad una gamba. Antidoping per Rognoni, Toschi, Catania, Castellini, Mozzini e Zaccarelli. Calci d'angolo 8-2 per il Cesena.

DALL'INVIATO

CESENA, 16 febbraio

E' stata la solita versione del Cesena casalingo: produce gioco, domina a lungo l'avversario, ma si deve accontentare di un pari «Del resto — ci diceva a fine partita l'allenatore Bersellini — ci siamo persino stancati di lamentarci e si pedala parecchio, ma si conclude poco»

Ma c'è di più· se è pur vero che costante è stato il dominio del Cesena, proprio il Cesena ha rischiato di buscarle perchè a 9' dalla fine il Torino ha affettuato la seconda conclusione della partita in porta (con la prima aveva fatto gol) ed è stato bravissimo Galli a distendersi in tuffo e a deviare la botta gol di testa di Sala

Dunque un Torino dominato nel gioco, ma tanto grintoso in terza linea e sufficientemente bravo a rintuzzare nei pressi della propria area di rigore i tenui attacchi degli avversari Con una difesa bene bloccata e sostenuta dai centrocampisti e da Sala, il Torino proponeva ovviamente il solito modulo offensivo Ma in avanti c'era l'arcigno Graziani, il suo gol l'ha cavato fuori, ma faceva coppia con quel Rossi che su un campo ridotto a una risaia per la pioggia non ha potuto dargli convenientemente una mano

Dunque un Torino che non arrischia più di tanto, che agguanta il pari contro un avversario che macina un discreto gioco, ma che non sa tradurlo in altrettante conclusioni

Ecco perchè a fine match i due allenatori e soprattutto Fabbri, dicevano che l'1-1 ci stava proprio Giova ricordare che l'1-1 stava bene evidentemente pure all'arbitro Serafino che, specie nell'ultima parte della partita, pareva preoccupato che quel risultato potesse modificarsi per cui ha cominciato a fischiare spesso a sproposito anche se ad onor del vero, dei grossi errori non ne ha commessi pur dirigendo maluccio

L'avvio del Cesena è stato pimpante tutti a pedalare e anche con discernimento Buon ritmo, ma nè Toschi nè Bordon riuscivano a trovare il varco giusto A forza di premere il Cesena passava al 15 Protagonista era Orlandi che da circa metà campo faceva «secco» Sala Lunga fuga sulla destra con un cross teso sul quale Bordon compiva la unica prodezza della sua partita ribattendo in tuffo il pallone in rete

E' noto a tutti che nella prima mezz'ora il Cesena in casa marcia sparato e in effetti anche dopo aver trovato il gol l'iniziativa resta nelle sue mani e al 29' Toschi ha una palla gol su appoggio di Brignani ma tira con scarsa convinzione Castellini rimedia

Dopo questo spreco il Torino punisce l'avversario. Siamo al 37 dalla sinistra lungo cross di Zaccarelli che «taglia» l'intera difesa cesenate la palla arriva alla testa di Graziani che effettua per il Torino la prima conclusione nello specchio della porta avversaria ed è anche gol

Nella ripresa su un campo dove diventa sempre più arduo mantenersi in piedi il Cesena continua a giocare a ritmo apprezzabilissimo Però siamo alle solite in fase conclusiva, per cui gli ospiti si difendono egregiamente E' su questo standard e con queste caratteristiche che si va avanti un pezzo Si arriva al 36' quando su una punizione battuta da Callioni Sala gira di testa in porta da non più di 7-8 metri e Galli tuffandosi salva la sua squadra da una sconfitta che sarebbe stata una gran beffa

Dunque solito Torino I assenza di Pulici da accoppiare a Graziani si fa sentire Il contropiede granata infatti soffre di questa mancanza In compenso l'autorità della difesa (anche se Mozzini non è stato sempre pronto) e il discreto lavoro del centrocampo dove anche oggi ha sgobbato parecchio Sala, impegnato fra l'altro anche in un duello a pedate con Festa, costituiscono una garanzia per la squadra di Fabbri

Il Cesena è fedele ai suoi «principi» casalinghi Ha rimediato un pari perchè in avanti non riesce a trovare gli uomini adatti a perforare la difesa avversaria Si è visto il gran lavoro di Orlandi, la buona disposizione di tutto il centrocampo a cui ha dato una valida mano Cera sempre mobile e in grado di costituire un appoggio sicuro per i suoi compagni In simili condizioni ha bene operato anche la difesa nella quale Ammoniaci si è reso protagonista di un duello con Graziani

Alla partita ha assistito anche Bernardini il quale ha detto, che voleva rendersi conto delle condizioni di Orlandi e Danova per convocarli nella «Under 23», e Graziani, Castellini e Mozzini per la nazionale maggiore. Ha però detto che una risposta a queste «curiosità» la fornirà solamente domani quando diramerà le convocazioni

Si è pure parlato di Savoldi e su questo argomento Bernardini ha inteso fornire una ulteriore precisazione asserendo che Savoldi è secondo lui il doppione di Boninsegna, per cui valuterà prima di decidere i rapporti che gli torneranno i suoi collaboratori sguinzagliati sui vari campi della serie A.

Franco Vannini

Spogliatoi de «La Fiorita»

Fabbri non risparmia elogi ai romagnoli

Bersellini giudica giusto e meritato il risultato di parità ottenuto dalle due squadre. Parlando dei due gol, l'allenatore dei romagnoli li giudica prodezze dei realizzatori e non demerito di chi li ha subiti. Ancora Bersellini, alquanto laconico, alla domanda di un collega che chiede come la squadra, vedi il Cesena, possa creare tante occasioni e realizzare così poco, aggiunge che sono i mali di sempre che denuncia vistosamente la squadra bianco-nera.

L'allenatore dei granata, Fabbri, è piuttosto pimpante, soddisfatto, molto aperto al dialogo. Inizia dicendo che il Cesena è una squadra molto forte e che gioca piuttosto bene. Aggiunge che egli non si illudeva di ottenere di più di un risultato di parità. Continua facendo ancora i complimenti al Cesena che gioca per tutti i novanta minuti, secondo l'allenatore di Castelbolognese, con un buon ritmo.

Bordon, realizzatore del gol dei padroni di casa, dice che il terreno ha danneggiato la sua squadra, perchè dovendosi difendere, il Torino sul terreno pesante è stato agevolato.

Orlandi ha preso un brutto colpo da Cereser ed infatti l'ala cesenate, uno dei migliori e uscito anzitempo dal campo per un brutto colpo alla coscia sinistra. Alla nostra domanda se la presenza di Bernardini in tribuna ha influito sul suo rendimento personale, il giovane cesenate dice che sta attraversando un buon periodo.

Festa, il forte mediano bianco-nero è rientrato dopo due domeniche di assenza. Questo il parere dell'ex-modenese· «Credo di aver fatto un buon rientro. All'inizio ho faticato molto. Poi, rotto il fiato, sono andato meglio e credo di aver finito bene. Sono pronto ed ho recuperato in pieno».

Luciano Mannuzzi, vicepresidente della società: «Il Cesena meritava molto di più perchè abbiamo dominato per quattro quinti la gara». A proposito di quella famosa dichiarazione che fece Fabbri alla partita di andata in cui sosteneva che le sue punte entravano come il burro nella difesa bianco-nera, il vicepresidente del Cesena dice di aver avuto la netta impressione oggi che erano le punte del Cesena a entrare con una certa facilità nella difesa granata.

Sala recrimina un po' su un colpo di testa su cui Galli è stato molto bravo colpendo la palla e non permettendo al Torino di raddoppiare. Però Sala dice che il risultato è giusto e soddisfacente.

Per finire Graziani, uno dei migliori in campo, realizzatore del pareggio granata: «Sto attraversando un buon momento. La presenza di Bernardini per me è stato forse motivo di più, però sono già molte domeniche che giostro a buon livello».

Loris Ciullini

A Baldino il P. Palermo

Troppe le sorprese a Tor di Valle

L'UNIRE dovrebbe operare un più attento controllo

ROMA, 16 febbraio

«Botti» a ripetizione oggi a Tor di Valle nel corso della riunione di trotto imperniata sul Premio Palermo, una corsa sul miglio cinque volte milionaria, che aveva nelle compagne di scuderia Agora e Arlanza le favorite. Invece ha vinto Baldino (davanti a Darlex) fruttando ai suoi estimatori 42 lire

Al via rompeva Patou e Agora poteva prendere il comando «protetta» dalla compagna di scuderia Arlanza. In fila indiana seguivano Belsanti, Baldino, Darlex Poco prima della seconda curva Belsanti attacca Arlanza, la supera e si porta su Agora costringendola ad allungare Sull'ultima curva mentre Agora e Belsanti accennano a cedere «esce» Baldino e si stacca facile vincitore trascinandosi dietro Darlex Agora è terza, Belsanti quarto

«Botti» a ripetizione, dicevamo all'inizio Si è cominciato con una bell'accoppiata (Turbante Unike) nella prima corsa (233 lire), si è andati avanti con la quinta (136 lire), lo stesso Premio Palermo (173 lire per Baldino-Darlex) e si è arrivati alle 766 lire di Robie-Fidji e addirittura alle 2 674 lire di Linate-Zio Tom nell'ottava corsa per non dire delle 816 850 lire dell'«Ambone» E non è tutto non sono mancati secondi piazzati oltre le cento lire! Sono giornate queste che non aiutano certo l'ippica a conquistar sostenitori e l'UNIRE farebbe certamente bene a dare un'occhiata più attenta alle cose, ai programmi o allo svolgimento delle corse, perchè quando le sorprese son troppe c'è evidentemente qualcosa che non va

Ecco ora il dettaglio tecnico della riunione romana: prima corsa 1 Turbante, 2 Unike, tot vinc 81, piazzati 53 35, acc 238

Seconda corsa 1 Bocenico, 2 Otrvia, tot vinc 42, piazzati 19, 17, acc 44

Terza corsa 1. Rancituso, 2 Betto, 3 Tortola, tot vincente 79, piazzati 18, 14, 16, accoppiata 87

Quarta corsa 1 Messire, 2 Nutty, tot vinc 12, piazzati 12, 23; acc. 35

Quinta corsa 1 Zebbio, 2. Orbita, 3. Zopiro, tot vinc 28, piazzati 17, 23, 19; acc. 136

Sesta corsa (Premio Palermo) 1. Baldino, 2 Darlex, tot vinc 42, piazzati 20, 44, acc 173

Settima corsa 1 Robie, 2 Fidji, 3 Craven tot vinc 83, piazzati 43, 104, 61, accoppiata 766

Ottava corsa 1 Linate 2 Zio Tom, 3 Ammiraglio, tot vinc 65 piazzati 65, 69, 17, accoppiata 2 674 Duplice accoppiata Lire 816 850.

Vicenza e Napoli si affrontano a viso aperto, meritandosi applausi e un punto a testa

DALL'ALTALENA UN GIUSTO 2-2

Avvio a spron battuto dei partenopei: poi Sormani raddrizza la barca dei veneti e ne scaturisce un confronto equilibrato - Ottimo Gorin in fase di appoggio - Dubbi, ingiustificati, sulla rete di Juliano

VICENZA-NAPOLI — Il gol di Massa che fisserà definitivamente il risultato sul 2-2.

MARCATORI: Faloppa (V.) al 21', Juliano (N.) al 37' e Sormani (V.) al 45' del p.t.; Massa (N.) al 15' del s.t.

VICENZA: Bardin 6; Gorin 9, Longoni 6; Perego 6 (dal 39' del p.t. De Petri 5), Ferrante 6, Berni 6+; Galuppi 7—, Savoldi 5—, Sormani 7,5, Faloppa 6,5, Vitali 6 . (n. 12 Ciaschini, n. 14 Stivanello).

NAPOLI: Carmignani 6,5; Bruscolotti 6, Orlandini 8; Burgnich 6, La Palma 6, Esposito 6; Massa 6+, Juliano 7,5, Clerici 6, Rampanti 6,5, Braglia 6. (n. 12 Favaro, n. 13 Landini, n. 14 Vendrame).

ARBITRO: Lazzaroni, di Milano, 4.

NOTE: bella giornata di sole, terreno soffice, spettatori 15 mila circa, incasso 21 milioni 357 500 (più la quota abbonamenti) Ammoniti Vitali e Ferrante

DALL'INVIATO

VICENZA, 16 febbraio

Bella partita davvero, divertente, sempre vibrante e sempre ricca di colpi di scena E, per completare degnamente, risultato giusto malgrado tutto, cioè «malgrado» la prima ventina di minuti durante i quali il Vicenza aveva rischiato ripetutamente una mezza catastrofe e «malgrado» gli errori e la discutibile psicologia del signor Lazzaroni Non è accaduto nulla di serio solo urlacci e bordate di fischi L'incontro si è raddrizzato fino a concludersi in bellezza per merito invece del verdetto, sempre imprevedibile prima di bloccarsi su un saggio pareggio, e merito dei protagonisti che hanno saltato alla svelta l'insidioso fossato delle ripicche, delle gherminelle e dei colpi più o meno bassi, per affrontarsi in campo aperto, senza freni e senza paure

Chi conosce bene il Napoli, e il suo direttore sportivo Franco Janich prima degli altri ha detto che si è trattato della più bella partita dei partenopei in trasferta Aggiungiamo, allora, che è stata anche una delle più belle prove dei lanieri: Eppure il Vicenza si era avviato in modo disastroso

C'era stato appena il tempo di vedere la palla al centro, che già il Napoli si trovava in zona gol Braglia sprintava su imbeccata di Massa, lasciava Longoni come inchiodato al suolo e si presentava a quattro o cinque metri da Bardin per scaricare un tiro violentissimo Bardin respingeva istintivamente! Di lì a poco (7') il Napoli tornava sotto stimolato da sette polmoni Orlandini: palla a Massa, testa, traversa E il portiere, nella circostanza, era parso colpevolmente in disparte

Bardin in trance anche al 13' con retrovie biancorosse facilmente scavalcate e palla stampata da Clerici sul montante Napoli, insomma, dilagante! Puntare in questo periodo un gettone bucato sul Vicenza sarebbe stato assai rischioso

Il Napoli manovrava con belle operazioni e autorevole continuità, Sormani non stava ancora cavando dal bagaglio tanti pezzi di bravura tenuti insieme dalla funicella d'un comprensibile spirito polemico, cosicchè Orlandini poteva lasciarlo in consegna all'intramontabile roccia Burgnich per galoppare in avanti e liberare volta a volta un compagno dal centro campo in su e mettere a disagio una retroguardia avversaria le cui «marcature» sembravano tutt'altro che azzeccate Longo era impacciato nel confronto del più alto Braglia mentre Gorin, opposto a Massa, non riusciva a esprimere il proprio notevole potenziale La inversione dei terzini, finalmente decisa da Puricelli portava maggior sicurezza al pacchetto difensivo biancorosso e nel giro di pochi momenti la partita conosceva la prima brusca sterzata Gliela imprimeva il Vicenza, che passava fulmineamente e anche clamorosamente dai pericoli di una graduale rassegnazione al piedistallo di un rumoroso entusiasmo

Faloppa (21') batteva una punizione, la palla spioveva a centroarea la testa di Vitali s'alzava con perfetta elevazione per deviarla nel «sette» e Carmignani veniva battuto senza colpe. Ovvia, a questo punto, la domanda: reggerà il Vicenza? Domanda legittima anche dalla furente reazione napoletana, che in un batter d'occhio riportava Clerici a tu per tu con la porta vicentina Berni si sostituiva a Bardin e respingeva di testa sulla linea

Domanda però, alla quale il Vicenza si sforzava di rispondere in fretta positivamente, incaricando un Sormani disposto a spendere esperienza con ammirevole volontà un Galuppi punzecchiante senza soste, un Vitali puntiglioso e soprattutto un Gorin bravissimo nel mettere la museruola a Braglia e nell'uscire in appoggio agli attaccanti

Il Napoli non stava comunque alla finestra Bussava al 36', con un tiro di La Palma respinto dal rintronato Bardin, e passava al 37' La palla era andata da Orlandini a La Palma, e da questi a Juliano che era «scivolato» abbastanza agevolmente al di là della linea difensiva vicentina tiro di capitan Totonno, gol! L'arbitro convalidava, poi — visto che il guardalinea agitava la bandierina — tornava sulla decisione Consultazione tra le due «giacchette nere» per stabilire se un presunto fuorigioco di Esposito fosse da considerare attivo o passivo e gol riconvalidato in un subisso di proteste vicentine

Il signor Lazzaroni infatti — ed è qui il suo grossolano errore psicologico — doveva evitare di illudere i tifosi biancorossi, tanto più che il gol di Juliano era sembrato regolare, mentre la sua corsetta verso il guardalinea davanti a migliaia di tifosi che bollivano di paura e di speranza, era soltanto un'inutile passerella

Vi lasciamo immaginare il baccano di proteste, ma nel finale del tempo, dopo che il claudicante Perego era stato rimpiazzato da De Petri e dopo che Carmignani aveva rubato una palla-gol a Vitali lasciandolo a terra dolorante si tornava all'esultanza Sormani prendeva la mira su punizione da una ventina di metri e scagliava la sfera nel sacco partenopeo

Ripresa Spettacolo di buona lega, gioco veloce, emozioni, continui rovesciamenti di fronte Bel tiro di Juliano al 6', magnifica occasione sprecata indecorosamente da Savoldi al 9', ottimo salvataggio di Carmignani su Galuppi all'11' e definitivo pareggio del Napoli al quarto d'ora palla liberata dal solito tandem Orlandini-Juliano secco dribbling di Massa sul limite dell'area, tiro angolato, gol. Poi, l'ultima mezz'ora col risultato sempre appeso a un filo sottilissimo e infine sipario nel segno della giustizia

Giordano Marzola